

IL SONDAGGIO



“ Sondaggio Swg/Unità
Crolla Forza Italia insieme
al premier. Salgono i Ds, due
punti in più rispetto al voto
Flette la Margherita

” Nel proporzionale l'Ulivo
con Rc e Di Pietro avrebbe
gli stessi voti della CdL
Gli elettori del centrosinistra
favorevoli al voto
a maggioranza

ROMA L'Italia non si fida più di Berlusconi. Lo dicono, impietosamente, le cifre del sondaggio Swg/Unità: il capo del governo è al suo minimo, il 34%, nell'ottobre 2002, di tasso di fiducia. Mai così in basso, mentre continua a scendere il consenso per il suo partito, Forza Italia. A sinistra, invece, tiene di gran lunga come popolarità l'ex premier Romano Prodi. E, tra i partiti, crescono i Ds, di due punti percentuali, l'incremento più alto, rispetto alle elezioni del 2001, tra tutti i partiti della coalizione di centrosinistra.

Il capo del governo ha collezionato la sua performance peggiore in coincidenza delle scelte troppo filoamericane in politica estera. Gli italiani non hanno trovato dignitoso l'allineamento a Bush sulla guerra in Iraq. Nemmeno la presentazione della Finanziaria aveva così intaccato l'immagine del premier: in settembre la fiducia degli italiani era ancora attestata al 40%, per crollare un mese dopo al 34%. L'altro minimo dell'anno era stato in maggio, con un 35%, manifestatosi concretamente con la cocente sconfitta alle amministrative. Quanto a tasso di fiducia nel centrodestra tiene Gianfranco Fini, con un 40,5%, un dato stabile nel tempo. Significativa nel centrosinistra la leadership di Romano Prodi. La fiducia per il presidente della Commissione Ue è al 44,5%. D'Alema è al 25,5%, Fassino al 22%, Sergio Cofferati al 28,5% e Francesco Rutelli al 22%. Rutelli ha il primato per la poca o nessuna fiducia: il 77% degli italiani non si fida di lui. Il 70% non si fida di D'Alema, il 67% di Fassino, il 63% di Cofferati. Solo il 52% ha poca o nessuna fiducia in Prodi.

Interessante il dato che emerge nei rapporti di forza tra le coalizioni. La Casa delle libertà flette rispetto al voto di maggio dell'1,4% e si ferma al 44%. L'Ulivo nel maggioritario scende anche di più e si attesta al 39% rispetto al 43,7% raccolto nel 2001 alle politiche. Se ci si sposta sul proporzionale salta subito all'occhio la flessione di Forza Italia. Il partito di Berlusconi si ferma al 25,4% (aveva il 29,4% nel 2001). La discesa del leader carismatico piomba come un uragano sul consenso per il partito. Ma un altro dato risalta se si esce dalla ripartizione rigida

Fiducia: D'Alema è al 25,5%, Fassino al 22%, Cofferati al 28,5% e Rutelli al 22%

Berlusconi sfiduciato dagli italiani

Solo il 34% lo sostiene, mai così in basso. Nell'Ulivo il più popolare resta Prodi



Foto di Pier Paolo Cito/Asp

ORIENTAMENTI DI VOTO

Rapporti di forza tra coalizioni

	Politiche 2001	Ottobre 2002
Casa delle Libertà	45,4	44
Ulivo	43,7	39
Rifondazione Comunista	-	6
Lista Di Pietro	4	3
Lista Bonino	1,2	1
Fiamma Tricolore di Rauti	0,3	1
Nessuno di questi	5,4	6

Proporzionale - Orientamento di voto ai partiti

	Politiche 2001	Ottobre 2002
Democratici di sinistra	16,6	18,7
Lista Margherita	14,5	13,8
Federazione dei Verdi	2,2	3,1
SDI	-	1,2
Partito dei Comunisti Ital.	1,7	2,1
Totale	35	38,9
Rifondazione Comunista	5	6,5
Lista Di Pietro	3,9	2,4
Totale	43,9	47,8

Forza Italia	29,4	25,4
Biancofiore CCD CDU-UDC	3,2	4
Alleanza Nazionale	12	14,9
Leqa Nord	3,9	2,9
Partito Socialista	1	0,7
Totale	49,5	47,9

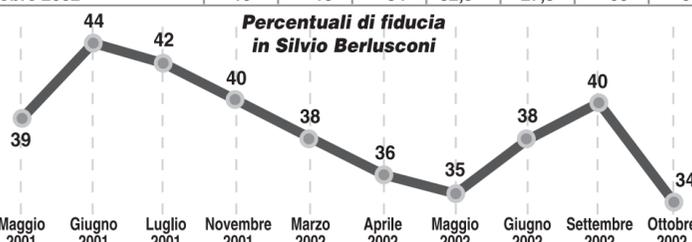
Lista Bonino	2,3	1,6
MS	0,4	0,8
altro	3,9	1,9

Sondaggio SWG

ANALISI DEI RISULTATI

Fiducia nei leaders

Lei ha molta, poca o nessuna fiducia in Silvio Berlusconi	molta	abbastanza	Totale	poca	nessuna	Totale	non risponde
Maggio 2001	24	15	39	24,5	24	48,5	12,5
Giugno 2001	25	19	44	27	22	49	7
Luglio 2001	28	14	42	24	29	53	5
Novembre 2001	20	20	40	23	26	49	11
Marzo 2002	25	13	38	25	33	58	4
Aprile 2002	27	9	36	27	35	62	2
Maggio 2002	20	15	35	28	34	62	3
Giugno 2002	24	14	38	25	34	59	3
Settembre 2002	28	12	40	37	21	58	2
Ottobre 2002	19	15	34	32,5	27,5	60	6



Lei ha molta, poca o nessuna fiducia in:	molta	abbastanza	Totale	poca	nessuna	Totale	non risponde
Gianfranco Fini	28	12,5	40,5	32	23,5	55,5	4
Romano Prodi	31,5	13	44,5	38	14	52	3,5
Massimo D'Alema	17	8,5	25,5	48	22	70	4,5
Piero Fassino	13	9	22	44	23	67	11
Sergio Cofferati	20	8,5	28,5	36	27	63	8,5
Francesco Rutelli	12	10	22	46	31	77	1

Sondaggio SWG

ULIVO E GIROTONDI

Secondo lei, una coalizione come l'Ulivo sulle grandi questioni di politica estera e interna dovrebbe:

	dato medio	elettori di centrosinistra
presentarsi sempre compatta, a prescindere dalle posizioni dei singoli partiti, decidendo con un voto di maggioranza se non è possibile trovare un accordo	52	72
oppure ogni partito deve poter votare secondo le proprie posizioni	34	23
non sa / non risponde	14	5

I girotondi e personaggi come Nanni Moretti, Flores D'Arcais dovrebbero, secondo lei far parte dell'Ulivo o restare esterni alla coalizione?

	dato medio	elettori di centrosinistra
far parte	16	38
restare esterni	56	48
non sa / non risponde	28	14

Lei ha molta, poca o nessuna fiducia in Nanni Moretti?

	dato medio	elettori di centrosinistra
molta	8	20
abbastanza	6	15
poca	30	36
per niente	27	11
non sa / non risponde	29	18

Sondaggio SWG

Massimo D'Alema in Sudamerica vedrà Lula

Incontri con i vari leader politici, il rapporto tra Europa e America Latina, il contatto con le comunità italiane. È ricco di appuntamenti e di contenuti il viaggio in Sudamerica del presidente dei Ds Massimo D'Alema, che ha preso il via ieri pomeriggio, dall'aeroporto di Fiumicino. In agenda cinque tappe, nell'ordine: Argentina, Uruguay, Cile, Bolivia e infine Brasile, che lo terranno impegnato fuori d'Italia per circa due settimane. Transito a Madrid, per poi proseguire alla volta di Buenos Aires, primo momento del nuovo lungo viaggio dopo quello intrapreso qualche mese fa negli Stati Uniti, caratterizzato da seminari e conferenze. «Questo, più politico, ha una connotazione un po' diversa - spiega D'Alema - perché incontrerò molti dei leader sudamericani. Molto interessante affrontare il tema di come l'Europa guarda la realtà dell'America Latina, che sta cambiando tra drammi e speranze. La sinistra europea, naturalmente, deve dialogare con questo mondo».

Cresce tra i romani il gradimento per Walter Veltroni

Tra i romani cresce il gradimento per il sindaco Walter Veltroni. Lo ha stabilito una ricerca Abacus per il «Messaggero». Ricerca preceduta da un sondaggio Eurisko sulla popolarità dei sindaci, che posizionava Veltroni al terzo posto, dopo Chiamparino (Torino) e Pericu (Genova). Da quando è stato eletto, registra l'Abacus, Veltroni ha mantenuto la fiducia costante del 65% dei suoi cittadini, per un 8% è diminuita, per il 27% è aumentata. Da un giudizio positivo del sindaco di Roma persino il 19% di chi, all'epoca, aveva votato l'avversario di Veltroni, Tajani. Non scontato anche l'aumento di popolarità, il 47%, tra i diezzini, che pure avevano sostenuto convinti l'ex segretario. È un sondaggio, registra l'Abacus, assai significativo perché fatto in un periodo «freddo»: non drogato da fatti eclatanti, come fu ad esempio l'inaugurazione dell'Auditorium di Piano.



Tg1

Maria Luisa Busi parte sparata sull'Etna e appare preoccupatissima: ancora scosse, arriva l'esercito, il governo interverrà subito, eccetera eccetera. Invece, la vera notizia era: giornata abbastanza tranquilla, l'Etna, almeno per un giorno, è tornato quel gigante buono che vuole la tradizione. Tanto è vero che, dopo Elisa Anzaldo che gira fra le case sinistrate chiedendosi ancora come mai sono venute giù pur essendo antisismiche e di recente costruzione, l'Etna quasi sparisce dal Tg. In compenso c'è Pionati che racconta l'ira di Casini contro il suo primo «pianista», ma evita di farne il nome con uno slalom perfetto. Chissà, magari l'altoatesino Widmann si offendeva. Loris Gai descrive con rispettoso garbo la legge delega con la quale il governo cambia il mercato del lavoro. Non gli viene nemmeno il sospetto che tutto questo part-time, lavoro in affitto, «job on call» a termine possano essere solo maquillage nominalistici per nascondere lavori precari. Se i giornalisti non riescono nemmeno a sollevare un dubbio, un briciolo di critica o almeno una larva di perplessità, a cosa servono?

Tg2

Perché mai si confeziona una «copertina»? Bè, per stupire, riflettere o a centrare un fatto di cui la gente già discute. Ieri in copertina c'era «A nuttata» degli addetti alla raccolta dell'immondizia a Napoli. Già è un mestiere duro, a Napoli è pure pericoloso per le intimidazioni della camorra. Ma era tagliato come una cronaca di Tg regionale, niente di più. Insomma, non sono queste le alternative per centrare l'obiettivo. Una spigolatura nel servizio di Ida Colucci sul Social Forum. Fra un Berlusconi preoccupato e un Pisanu allarmato, è spuntato il parere del ministro Alemanno che vorrebbe «spostare» la manifestazione. Giusto: è nota la competenza di Alemanno sugli Uffici, Santa Maria del Fiore e le tombe dei grandi in Santa Croce, o Pindemonte.

Tg3

Giuseppina Paterniti non delude mai. Anche ieri sera ha raccontato le vicissitudini della legge Finanziaria con chiarezza e - come si richiede a un normale giornalista - ha anche osservato che le modifiche sono avvenute dopo le ripetute bocciature del provvedimento da parte di tutte le forze sociali. Ha concluso con un'ulteriore precisazione: le modifiche costano e ora sarà interessante vedere cosa Tremonti taglierà per trovare altri soldi. Alla Camera, Casini ha sparato sul suo primo pianista. Solo che la cronaca riesce persino a essere buffa: il primo pianista, Widman, è della minoranza linguistica tedesca e ha votato per il suo collega Gruber (non Lilli). Insomma, pianisti wagneriani. Casini non è Pera. A Berlusconi con Giscard d'Estaing, il Tg3 ha concesso cinque secondi. Non meritava di più. Post Scriptum: ci sono dubbi su come ribattezzare l'Europa allargata e con una sola Carta costituzionale. De Gasperi, Schumann e Altiero Spinelli parlavano di Stati Uniti d'Europa. Perché no?